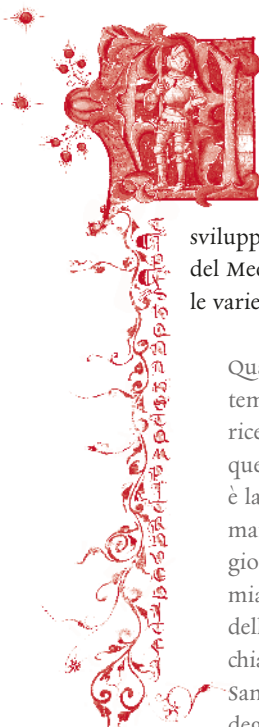


Il latino dopo l'avvento dell'informatica

Michele Di Marco



L'applicazione di tecnologie informatiche alle discipline umanistiche ha – da svariati decenni, ormai – dato luogo ad una moltitudine di discussioni metodologiche ed epistemologiche, come pure ad un'impressionante quanto inafferrabile molteplicità di progetti e di realizzazioni settoriali¹. Tra i primi a cui va il merito indiscusso di aver avviato quel fecondo incontro di saperi da cui avrebbe preso a svilupparsi l'"informatica umanistica", figura proprio uno studioso di testi latini del Medioevo, il Padre Roberto Busa. Conviene ripercorrere con le sue stesse parole le varie fasi di questa esperienza:

Quando preparavo la docenza all'Università Gregoriana di Roma, avevo per tema il concetto di "presenza" in San Tommaso. Dopo sei mesi di lavoro, ricercando manualmente la parola "presenza" nei testi, mi sono accorto che quella parola nel vocabolario di San Tommaso è periferica. La parola centrale, è la preposizione "in". Allora ho ricominciato da capo. Mi son schedato a mano più di diecimila passi, in cui c'era l'uso della preposizione "in". Ho giocato dei grandi solitari, con queste schede. Ne è venuto fuori il libro della mia docenza, insieme con due idee. La prima, il valore pregnante filosofico delle particelle del discorso degli uomini: la preposizione "in" è una delle chiavi del pensiero filosofico già dai tempi di Aristotele, non è iniziato con San Tommaso. Secondo: che io avrei reso un buon servizio alla comunità degli studi, se avessi trovato la maniera di risparmiare il rifarsi a mano le schede di tutte le parole. Nel '49 ebbi l'occasione di fare un primo viaggio negli Stati Uniti, dove ho visitato una quarantina di università, da costa a

costa, cercando delle macchine per fare quello che io volevo. Mi rivolsi a un giovane professore al MIT, che mi mandò alla IBM. Così nel 1949 ho cominciato a trafficare con la macchina della IBM. Il lavoro è durato fino al 1980, con la stampa dei cinquantasei volumi. Credevo di aver finito e non avevo finito, perché ero interessato all'evoluzione. Ci sono state tre epoche. Prima: le schede perforate. L'obiettivo era uno schedario di dodici milioni di schede, quindi un fronte di novanta metri, alto 1,20, profondo un metro, peso 500 tonnellate. Io avevo perforato e consumato sei milioni di schede, stampando dietro il contesto di ciascuna. La misericordia del Signore ha ispirato i tecnici ad inventare i nastri magnetici. E così non più cinquecento tonnellate di materiale. Seconda fase: impiego dei nastri magnetici. Ho avuto un pacco di 1.800 nastri magnetici, che sono 1.600 chilometri di nastro, come da Parigi a Lisbona, o Milano-Palermo. Alla fine ho avuto un altro formato di venti nastri magnetici, sedici chilometri di nastro, con 1.630.000.000 di byte. Questi venti nastri magnetici hanno preso da loro due strade: dal 1974 hanno cominciato ad andare in stampa su carta ed hanno prodotto le settantamila pagine dell'*Index Thomisticus*². Nel 1980 abbiamo cominciato a pensare a forme più abbreviate e nel '92 abbiamo messo tutto su CD-Rom³. Un CD-Rom, di quelli ancora in uso, ha una capienza di seicento milioni di byte. Noi ne avevamo un miliardo e seicentomila, però han potuto essere compressi, senza perdere informazioni, in duecento megabyte, e adesso c'è questo dischetto in cui, su una spirale di quattro chilometri e mezzo, c'è tutto quello che mi stava in venti nastri magnetici. Questa è stata l'evoluzione. Ma io mi barcamenavo ormai abbastanza bene con i vecchi computer che chiamo i "dinosauri". Negli ultimi anni, a Venezia, erano una dozzina di armadi come pianoforti verticali, collegati da cavi sotto il pavimento. Oggi ci sono i personal computer, sapete meglio di me cosa fanno⁴.

Non intendo minimamente avventurarmi, in questa sede, in discussioni tecniche circa la natura, i limiti e i compiti dell'informatica umanistica. Desidero semplicemente lasciar intravedere, attraverso una ristretta tipologia di esempi, quali modalità e prospettive di conoscenza si aprano per chi, a vario titolo, si occupi dello studio di testi latini con l'ausilio di alcuni degli strumenti che le tecnologie informatiche oggi gli mettono a disposizione.

DAI DIZIONARI ELETTRONICI ALLA "BASE DE DONNÉES DICTIONNAIRIQUE LATINE"

Il *Vocabolario della lingua latina* di Luigi Castiglioni e Scevola Mariotti, tra i più apprezzati dizionari del latino ad uso delle nostre scuole, veniva pubblicato per

la prima volta anche in edizione elettronica su CD-Rom nel 1997⁵. A differenza di quanto è stato fatto e, per certi versi, si continua a fare allorché ci si limita a trasporre in un *database* i contenuti di un dizionario a stampa, in questo caso si nota subito una enorme sproporzione tra l'essenzialità del volume cartaceo e l'abbondanza dei dati contenuti nel CD-Rom. Qui i lemmi più corposi sono anche preceduti da un sommario delle accezioni, consultabile in forma ipertestuale; per non dire, poi, che – all'interno di ciascuna voce – pressoché da ogni parola latina si può aprire (tramite la funzione detta “navigatore”) una ulteriore consultazione “al volo” senza impostarne una nuova. Di ogni lemma soggetto a flessione è altresì specificata e analiticamente descritta ogni forma, non in modo automaticamente compilativo, ma, ove occorra, rilevando – ad esempio – la concorrente presenza di forme rare, arcaiche o contratte, o anche solo il non uso (come nel caso di *pluralia tantum* o di verbi difettivi). In altri termini, nel volume a stampa si possono consultare circa 50.000 lemmi, nel CD-Rom si possono ricercare e visualizzare circa due milioni di forme flesse. Nel caso di omografi, si ottiene un aiuto immediato per la loro disambiguazione. Così, ad esempio, la ricerca della forma *feram* dà luogo a quattro risultati (1. l'acc. sing. di *fera*, *ae*; 2. l'ind. fut. sempl. attivo, 1 sing. di *fero*; 3. il cong. pres. attivo, 1 sing. di *fero*; 4. l'acc. fem. sing. dell'aggettivo della prima classe 1. *ferus*, *a*, *um*), tra i quali l'utente potrà consapevolmente orientarsi nella comprensione del testo che ha davanti. All'interno di ciascuna voce, la possibilità di reperire qualunque semplice stringa di testo dà modo di verificare immediatamente la presenza o meno di un dato d'interesse. Ma, nell'ambito delle varie modalità di ricerca possibili (“ricerca semplice di lemma o forma”, “ricerca completa nelle voci”, “ricerca grammaticale”, “ricerca modelli di flessione”, “ricerca di citazioni”), l'utente può vedere soddisfatte esigenze che, in passato, avrebbero richiesto ben altro che la consultazione del solo dizionario latino: ad esempio, esplorare le equivalenze latine di un termine italiano (“traducenti”), o i termini a cui una certa parola latina ha dato luogo (“derivazioni etimologiche”); scorrere l'elenco di tutti gli avverbi, o di tutti i termini arcaici, o contratti, o di derivazione greca etc. presenti nel dizionario (“qualifica grammaticale”); esaminare i materiali tratti da un autore, o da un'opera, o quelli di una particolare categoria di autori (comici, grammatici, ecclesiastici, iuris consulti, ...); o ancora, individuare gli aggettivi con un certo suffisso (*-ficus*, *-osus*) o i verbi deponenti con un dato prefisso (*in-*, *prae-*), o addirittura (*se servisse*) tutte le forme – poniamo – di *x* lettere che cominciano con la *d* e terminano con la *o*, etc. etc.

Anche del *Thesaurus Linguae Latinae* (TLL) viene realizzata da qualche anno la versione elettronica, giunta nel 2007 alla quinta edizione⁶, che copre quanto pubblicato a stampa dal 1900 al 2006 (lemmi A-M e O-P, onomastico C-D, *Index librorum* e *Praemonenda*, per un totale di oltre 14.000 pagine). Il primo dato da rilevare è l'esatta corrispondenza del testo elettronico all'impaginazione

(per numero di colonna e di riga) dell'edizione cartacea. L'*Index librorum*, invece, è inserito in copia digitale, con link ipertestuali che vi rinviano sia alle singole pagine (dall'apposita sezione) sia da ciascuna sigla o riferimento presente in ciascuna voce. Anche i rimandi interni, peraltro, sono dotati di collegamento ipertestuale. La modalità più semplice di consultazione è quella che si effettua aprendo l'indice ad albero dei singoli volumi, e ottenendo così l'elenco alfabetico dei lemmi che vi sono contenuti. Di ciascun lemma, una volta aperto, sono possibili tre modalità di visualizzazione. La prima è quella conforme al testo a stampa (*Article*); la seconda dispone le citazioni contenute nel lemma secondo l'ordine alfabetico degli autori citati (*Citation*); la terza presenta i dati esplicitando la struttura del lemma in tutte le sue articolazioni (*Outline*). In ogni caso, il lemma può essere ulteriormente aperto in un *browser*, ossia in un programma di navigazione del Web, per consentire elementari ricerche di stringhe di testo, oltre che il salvataggio del file in formato html (o, se si preferisce, PDF). Tramite l'uso variamente combinato dei metacaratteri (punto interrogativo e asterisco, in sostituzione rispettivamente di uno o più caratteri), come pure degli operatori booleani (AND, NOT, OR) e di operatori di prossimità, l'utente può anche effettuare ricerche complesse, limitate o meno a singoli campi o a singole sezioni dei lemmi⁷.

Tra i più noti dizionari di latino classico attualmente consultabili in rete, mi limito a segnalare in primo luogo la versione elettronica del Lewis-Short⁸, con collegamenti ipertestuali, all'interno delle voci, sia ai contesti delle citazioni sia ad analisi morfologiche e statistiche dei singoli termini, e con l'indicazione di sinonimi e anche di corrispettivi greci dei lemmi. Il Gaffiot⁹ e il Georges¹⁰, invece, sono consultabili in copia digitale, accedendo all'immagine della pagina contenente il lemma richiesto. Alcuni dizionari, invece, si possono prelevare integralmente in vari formati, per poterli poi consultare *off-line*: ad esempio, l'edizione tedesca del Georges (1843), in due volumi¹¹; l'edizione italiana del Georges, a cura di Ferruccio Calonghi (1898)¹²; un'edizione scolastica del Lewis (1916)¹³. Del *Lexicon totius Latinitatis* di Egidio Forcellini – tuttora insostituibile, specie per i lemmi (N e Q-Z) non ancora coperti dal *Thesaurus Linguae Latinae* – l'unica edizione che risulti integralmente disponibile in copia digitale è al momento quella curata da Giuseppe Furlanetto, Francesco Corradini e Giuseppe Perin (1864-1898, rist. 1940), priva però dell'*Onomasticon*¹⁴.

Riguardo ai repertori lessicali della latinità medievale, va registrata anzitutto la felice abbondanza di edizioni digitalizzate del *Glossarium mediae et infimae latinitatis* del Du Cange¹⁵, l'ultima delle quali, curata da un'*équipe* multidisciplinare di specialisti dell'École Nationale des Chartes (ENC) e dell'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes (IRHT) di Parigi¹⁶, si configura come un vero e proprio

modello per realizzazioni del genere. Vi si possono effettuare ricerche per lemmi, nell'intero testo o nelle sole citazioni. Ciascuna ricerca dà luogo all'apertura sinottica di un elenco di entrate lessicali, della trascrizione elettronica della voce aperta (con i risultati evidenziati), e, volendo, dell'immagine della corrispondente pagina dell'edizione a stampa (che è quella curata da Léopold Favre, Niort 1883-1887, in 10 tomi). Per consultazioni più rapide si può ancora utilmente ricorrere al compendio del Du Cange, ossia al *Lexicon manuale ad scriptores mediae et infimae Latinitatis* redatto da W.-H. Maigne D'Arnis¹⁷ (1866), anch'esso liberamente prelevabile in copia digitale¹⁸.

Oltre al *Glossarium* del Du Cange, nell'ambito del "Medieval and Modern Thought Text Digitization Project"¹⁹, promosso dall'Università di Stanford, sono stati messi a disposizione degli studiosi altri due importanti lessici mediolatini: il *Glossarium Latino-Germanicum mediae et infimae aetatis* di Lorenz Diefenbach (Baer, Francofurti ad Moenum, 1857) e il *Glossarium mediae et infimae Latinitatis regni Hungariae* di Antal [Antonius] Bartal (Teubner, Lipsiae – Sumptibus Societatis Frankliniae, Budapestini, 1901).

Dei lessici mediolatini nazionali patrocinati dall'Union Académique Internationale²⁰ – con un'iniziativa risalente agli anni Venti del Novecento -, e molti dei quali ancora in corso di elaborazione²¹, nessuno è, ad oggi, consultabile in formato elettronico. Nel caso del *Latinitatis Italicae Medii Aevi Lexicon* fondato da Francesco Araldi – tuttora l'unico dizionario del latino medievale di area italiana – non esiste, propriamente, un'edizione digitale: l'utente interessato può tuttavia assemblarne le parti pubblicate fino al 1997²² ricavandole dalle annate – liberamente accessibili in rete – della rivista ALMA ("Archivum Latinitatis Medii Aevi")²³, su cui prosegue peraltro tale pubblicazione (con la seconda serie di *Addenda*, avviata nel 2002).

Ancora riguardo al latino medievale, segnalo la reperibilità in copia digitale del *Mediae Latinitatis lexicon minus* di Jan Frederik Niermeyer (Leiden 1976), unitamente con il volume di *Abbreviationes et Index fontium*²⁴.

Per il latino di età moderna (1300-1700) gli studiosi possono consultare la *Neulateinische Wortliste*²⁵ (NLW), un dizionario di nuova concezione, pubblicato solo in rete come *work in progress*, e che oltretutto dà anche un'idea concreta di come si possa evolvere il lavoro lessicografico, coniugando armoniosamente consolidate tradizioni e nuove tecnologie. In poco più di un decennio dai suoi esordi, l'opera, coordinata da Johann Ramminger (peraltro collaboratore del *Thesaurus Linguae Latinae*), è arrivata a registrare – agli inizi del 2009 – oltre 13000 lemmi (comprese le *Nebenformen*, meno di un migliaio), basandosi sulla ricognizione di 4151 testi di 1772 autori, un archivio digitalizzato di oltre 200 milioni di parole, per più di 3 milioni di differenti forme. Sono ovviamente rilevati solo i fenomeni – lessicali grafici semantici morfosintattici – che si

configurano come innovazioni rispetto al latino delle epoche precedenti. Si specifica anche se un lemma è presente o meno, con uguale o diversa accezione, in altri dizionari di riferimento (specie nel TLL)²⁶. Sono pure consultabili un indice inverso dei lemmi – caratteristica, questa, pressoché inedita in un dizionario – e una sperimentale aggregazione di *Lemmagruppen*, un tentativo, cioè, di costituzione di incipienti lessici tematici o settoriali o disciplinari: si vedano, ad esempio, i lemmi categorizzati sotto le voci “Bildung”, “Buchwesen”, “Grammatik”, “Kirchen+Religion”, “Kommentar”, “Philosophie”, “Staatswesen”. *Last but not least*, tra i pregi della NLW va segnalata la sua intuitiva semplicità d’uso: l’utente ha davanti sinotticamente una schermata centrale per visualizzare il lemma di volta in volta aperto, e due colonne laterali, per scorrere da un lato l’elenco dei lemmi (o l’*Index inversus*), e dall’altro l’elenco degli autori e delle opere (con le relative sigle); in ciascuno di tali campi è per di più inserita una maschera di ricerca (rispettivamente: “Lemmasuche”, “Volltextsuche”, “Siglasuche”).

Uno strumento lessicografico che, pur non potendo essere annoverato fra i dizionari, ne assolve o ne integra parecchie funzioni, offrendo inedite possibilità di esplorazione del vocabolario latino, e affiancandosi o precludendo alla consultazione di banche dati testuali, è il CETEDOC²⁷ *Index of Latin Forms* (= CILF) su CD-Rom²⁸, pubblicato (in prima e, finora, unica edizione) nel 1998²⁹ unitamente con un volume a stampa dal titolo *Thesaurus formarum totius latinitatis a Plauto usque ad saeculum XX*³⁰. Vi si registrano oltre 63 milioni di forme (corrispondenti a più di 554.000 forme diverse), attestate in 3453 opere di 1053 autori, distinte in quattro epoche della latinità: *Antiquitas* (dalle origini alla fine del II sec. d. C.), *Aetas Patrum* (dai primi testi cristiani alla morte di Beda il Venerabile, nel 735), *Medium Aevum* (dal 736 al 1499), *Recentior latinitas* (dal 1500 al 1965, anno di chiusura del Concilio Vaticano II, i cui testi, collettivamente intesi, sono l’ultima opera presa in considerazione). Di ciascuna forma vengono segnalate solo l’attestazione e la frequenza nelle singole opere, senza altri riferimenti che permettano di identificare i passi e, inutile dirlo, anche senza contesto. Si tratta, per l’appunto, di un mero repertorio di forme. Queste possono essere oggetto di una triplice modalità di ricerca: 1. secondo le “forme reali” (intendendo che si vogliono le forme così come appaiono nell’argomento di ricerca); 2. secondo le “forme associate alle forme normalizzate” (allorché si vogliono ottenere tutte le forme reali legate alle forme normalizzate dell’argomento di ricerca da almeno una forma normalizzata comune); 3. secondo le “forme normalizzate” (qualora si vogliono ottenere tutte le forme reali di cui almeno una forma normalizzata corrisponde all’argomento della ricerca). Queste funzioni (la seconda soprattutto) si rivelano utili allorché si voglia avere un’idea sufficientemente articolata delle variazioni grafiche di un termine in una molteplicità di testi, specie di epoca

post-classica: variazioni che neanche la mente più fertile riuscirebbe a volte neppure ad immaginare, e che nei dizionari a stampa sono riportate per forza di cose in modo sovente troppo selettivo. Ad esempio, una ricerca secondo le “forme associate alle forme normalizzate” restituisce, fra l’altro, le seguenti forme riportabili (manualmente, però) al lemma *philosophus*: *filosofi*, *filosophi*, *philosiphi*, *philosoffus*, *philosofni*, *philosofi*, *philossophi*, *phylosofi*, *phylosophi*, oltre che l’hapax *philosopphissimus* (attestato nelle *Quaestiones ad Thalassium* di Massimo il Confessore, nella traduzione di Giovanni Scoto Eriugena)³¹. Il vocabolario di macchina che gestisce l’associazione delle forme reali alle forme normalizzate, consentendo un agevole reperimento delle prime, è in effetti uno dei più significativi punti di forza del CILF. Oltre che con l’ausilio dei metacaratteri, la ricerca delle forme può essere effettuata mediante l’uso combinato di uno o più “filtri” (ossia *Aetas*, *Auctor*, *Saeculum*, *Titulus*, *Clavis*, *Magnitudo*) e con l’eventuale indicazione dei “criteri di frequenza”. Poiché il *corpus* dei testi su cui si basa questo repertorio è – per quanto cospicuo – pur sempre (almeno per ora) ben lungi dal rappresentare uniformemente tutte le epoche della latinità, in mancanza di altri strumenti il CILF può essere adoperato anche per ottenere *Indices verborum* di un autore o (meglio) di una singola opera, con varie modalità di ordinamento dei dati (Indice delle forme in ordine alfabetico o in ordine inverso, Indice delle frequenze in ordine crescente o decrescente), col vantaggio per lo studioso di poter disporre all’istante di una integrale “schedatura” preliminare del testo che intende analizzare. Anche lo studio comparativo del lessico di due autori o di due testi dipendenti l’uno dall’altro può trovare nel CILF un punto di partenza decisamente ricco di prospettive.

Il progetto più ambizioso che sia stato finora concepito nell’ambito delle applicazioni informatiche alla lessicografia latina è senza dubbio il *Database of Latin Dictionaries (DLD)*³², curato dal CTLO³³. In estrema sintesi, lo si può definire una banca dati integrata che consente sia la consultazione *on line* di una nutrita serie di dizionari latini (non solo moderni ma anche medievali e post-medievali) sia il rinvio all’interrogazione di banche dati testuali dell’editore Brepols³⁴. Attualmente risultano consultabili (sia pure con diverso grado di fruibilità³⁵) i dizionari di Forcellini-Perin³⁶ (con il relativo *Onomasticon*)³⁷ e Lewis-Short³⁸, per il latino fino alla tarda antichità; il Blaise³⁹, per il latino cristiano; il Du Cange⁴⁰ e il Blaise⁴¹, per il latino medievale; e i seguenti lessici di età tardo-medievale: il *Firmini Verris Dictionarius*⁴², l’*Anonymi Montepessulanensis Dictionarius*⁴³ e il *Dictionarius familiaris et compendiosus* di G. Le Talleur⁴⁴. È appena il caso di ricordare che non è impresa di poco conto realizzare un sistema di consultazione che permetta di reperire coerentemente dati classificati con criteri tutt’altro che omogenei: sia che si tratti di lemmi, sublemmi, forme e relative varianti grafiche

(e i principi di lemmatizzazione differiscono da un dizionario all'altro), sia per quanto concerne i riferimenti ad autori e opere (e le diversità si riscontrano non solo fra i dizionari – come è facile prevedere -, ma non di rado, purtroppo, anche nello stesso dizionario⁴⁵). Decisiva, in tal senso, è la funzione degli indici di cui è dotato il DLD, e soprattutto dei nessi incrociati che li collegano fra di loro. Tali indici – è bene ricordarlo – sono concepiti sia per le esigenze connesse con la consultazione dei dizionari sia per le finalità proprie della ricerca nelle banche dati testuali. Ciascun dizionario – s'intende – ha un proprio indice dei lemmi, e può essere consultato singolarmente. I due indici denominati “Forme lemmatizzate del CTLO” e “Lemmi del CTLO”, invece, sono il frutto del lavoro di lemmatizzazione delle forme presenti essenzialmente (ma non solo) nella *Library of Latin Texts-A* (lavoro in buona parte avviato a suo tempo dal CETEDOC⁴⁶, e tuttora in corso). Ora, è stato creato un link tra i lemmi del CTLO e le entrate di ciascun dizionario, che sono state a loro volta lemmatizzate (con un “iperlemma”) ogniqualvolta si rendesse necessario trascendere i diversi criteri in uso in ciascun dizionario. Il risultato è che l'utente, partendo ad esempio da un lemma, può dapprima visualizzare tutte le forme in cui esso ricorre nei testi (anche con le grafie più imprevedibili), accedere poi alla consultazione dei dizionari in cui è trattato, e da ultimo, se lo ritiene opportuno, esaminare anche la lista dei risultati offerti dalla ricerca effettuata nelle banche dati testuali. E l'integrazione del DLD in queste ultime (con un pulsante di accesso rapido) gli permette di seguire anche il cammino inverso, dalla lettura dei testi alla consultazione dei dizionari.

TESTI LATINI E TECNOLOGIE INFORMATICHE: I GRADI DI UN DISVELAMENTO

Allorché, dall'ambito relativamente circoscritto dei dizionari, ci si volge alla considerazione dei testi latini – senza particolari limitazioni cronologiche o disciplinari, dal momento che il latino è stato la principale lingua di elaborazione della cultura dell'Occidente⁴⁷ -, e ci si chiede quale contributo le tecnologie informatiche fornicano allo studio, alla conoscenza, alla valorizzazione di questa tradizione e di questo patrimonio, la risposta è, senz'alcun dubbio: un contributo di primaria importanza, ormai insostituibile. È forse troppo presto per tracciare bilanci, ma è un dato di fatto che, nella consapevolezza di un numero sempre crescente di studiosi, il trattamento informatico di un testo latino – anche ai suoi livelli più elementari – costituisca veicolo di modalità conoscitive che la sola lettura sequenziale non potrebbe mai attingere; o che, più semplicemente, si possa e si debba far ricorso a testi latini in qualsivoglia formato elettronico (purché di buona affidabilità) – ad integrazione di quel che si possiede su supporto cartaceo. Ora, per soddisfare tali esigenze di studio e di documentazione in particolare, è

saggio anzitutto non avventurarsi nell'oceano del Web senza una guida, sia perché i motori di ricerca⁴⁸ raggiungono appena il 15-20 per cento delle risorse della rete, sia perché questi dati ci vengono offerti senza alcuna selezione e valutazione qualitativa⁴⁹. Un primo punto di partenza saranno, perciò, gli indici e le rassegne di risorse informatiche per gli studi filologico-letterari e storici sulle varie epoche della latinità, elaborati da qualificate istituzioni accademiche⁵⁰ e culturali⁵¹ sparse per il mondo: se ne trova una scelta rappresentativa, ad esempio, nel repertorio "Congeries nexuum" (sezione "Indices nexuum") del sito grexlat.com⁵². Sempre a partire da quest'ultimo sito ("Latinitas in tela totius terrae", sezione "Bibliothecae Latinae") ci si può fare una prima idea circa la tipologia, la quantità e la qualità dei testi latini liberamente accessibili in rete.

Questi testi sono, in genere, frutto di un enorme lavoro collettivo di acquisizione mediante scanner⁵³ da esemplare cartaceo e successiva correzione e conversione in vari formati testuali, o, più di recente, risultano a loro volta da ulteriore elaborazione di testi elettronici preesistenti variamente acquisiti⁵⁴. Sul loro grado di affidabilità lo studioso farà bene a verificare e valutare caso per caso, specie allorché non risulti su quale edizione a stampa si basi il testo elettronico.

Si noterà, poi, che alcuni siti si concentrano sulla raccolta dei soli testi latini⁵⁵; altri affiancano alle fonti primarie, ove sia il caso, il rinvio a traduzioni in varie lingue moderne⁵⁶; altri ancora aggiungono vari materiali di supporto, come profili biografici, voci di enciclopedie e dizionari, bibliografie⁵⁷, etc.; e altri – non meno meritoriamente – assolvono la sola funzione di *Linksammlungen*, segnalando testi singoli, spesso di non agevole reperibilità⁵⁸.

Alcuni *corpora* sono stati arricchiti di funzionalità particolarmente utili all'indagine lessicale, consentendo di integrare la lettura sequenziale di un testo latino con la visualizzazione di *indices verborum* e liste di frequenze (in ordine alfabetico e in ordine inverso), come pure con l'accesso ai contesti di una data forma in modalità di concordanza a *KWIC Index*⁵⁹.

È stata, forse, soprattutto la produzione letteraria degli autori latini cristiani dell'antichità e del medioevo a beneficiare negli ultimi due o tre decenni delle applicazioni dell'informatica al trattamento dei testi. Abbiamo ricordato all'inizio l'impresa pionieristica del Padre Busa, i cui risultati sono stati nel frattempo resi accessibili a tutti in un sito web⁶⁰ che, oltre a fornire la versione elettronica di tutte le opere di Tommaso d'Aquino (comprese quelle dubbie e spurie) e una vasta messe di materiali di supporto per la ricerca, consente la consultazione dell'*Index Thomisticus* con tutte le caratteristiche e le funzionalità che ne fanno ancor oggi uno strumento unico nel suo genere. Va ricordato, inoltre, che quella che dal 2002 è la *Library of Latin Texts*⁶¹ era nelle sue prime edizioni (1 [1991] – 4 [2000]) una banca dati su CD-Rom di soli testi latini cristiani – la *CETEDOC Library of Christian Latin Texts* (CLCLT) –, concepita in prevalenza come strumento di ricerca relativo ai

testi pubblicati nelle collane del “Corpus Christianorum” dell’editore Brepols. Ancora, in pochi anni, dal 1995 al 2001, hanno visto la luce le versioni elettroniche di due fondamentali raccolte di fonti cristiane: prima i 221 volumi della *Patrologia Latina* del Migne, e poi i 68 volumi in folio degli *Acta Sanctorum*. Oggi ormai anche chi non avesse accesso a queste costosissime banche dati (su CD-Rom⁶², e ora anche con abbonamento on line⁶³) può disporre gratuitamente di valide alternative: la trascrizione elettronica di tutti i testi editi nella raccolta del Migne con annesso *index verborum*⁶⁴, oppure la copia digitale di tutti i volumi di entrambe le collezioni⁶⁵.

Sempre per rimanere nell’ambito dei grandi *corpora* di fonti tardoantiche e medievali, non si può non restare ammirati di fronte alla versione digitale dei *Monumenta Germaniae Historica*⁶⁶, che mette a disposizione dello studioso gli oltre 300 volumi finora pubblicati, sia in formato di immagine, sia nella integrale trascrizione dei testi, delle introduzioni e degli apparati critici, e gli consente di effettuare ricerche su una o più opere o sull’intero *corpus*, e finanche di prelevare interi volumi in copia digitale per le proprie esigenze di studio.

Il caso particolare dei *digitalen Monumenta Germaniae Historica*, pur nella sua unicità, sembrerebbe indurre a pensare che lo sviluppo delle tecnologie informatiche applicate ai testi latini tenda a non creare un artificioso distacco del “testo” elettronico dal “testo” veicolato dal suo supporto tradizionale, il volume a stampa, e segnatamente l’edizione da citare secondo le consolidate consuetudini degli studi filologico-letterari.

Di fatto, però, il potente impulso che, sulla spinta di vari fattori, è stato dato negli ultimi anni alla digitalizzazione massiccia di ingenti patrimoni librari⁶⁷ va in questa direzione, configurandosi come una silenziosa ma inarrestabile svolta epocale, che non tarderà ad avere ricadute positive anche nei metodi e nelle pratiche d’insegnamento, nella formazione delle nuove generazioni di studenti e di studiosi, e perciò anche nel campo dello studio dei testi latini.

Sono ancora piuttosto macchinose e talvolta anche frustranti le vie attraverso le quali si raggiunge in rete il documento digitale che si cerca⁶⁸, ma è anche la prima volta nella storia che chiunque sia interessato a farlo possa senza grandi problemi avere libero e integrale accesso a preziosi manoscritti medievali⁶⁹, incunaboli⁷⁰, e milioni di volumi custoditi nelle più grandi biblioteche del mondo⁷¹. Così le tecnologie informatiche ci riportano finalmente anche il meglio della nostra tradizione culturale, i libri.

- 1 Per un primo orientamento si veda: <http://www.intute.ac.uk/>, sezione *Humanities Computing*.
- 2 *Index Thomisticus: Sancti Thomae Aquinatis operum omnium indices et concordantiae in quibus verborum omnium et singulorum formae et lemmata cum suis frequentiiis et contextibus variis modis referuntur quaeque auspice Paulo VI Summo Pontifice consociata plurimum opera atque electronico IBM automato usus digessit Robertus Busa, Stuttgart-Bad Cannstatt, Frommann-Holzboog, 1974-1980.*
- 3 *Thomae Aquinatis opera omnia cum hypertextibus* in CD-Rom auctore Roberto Busa, Milano, Editoria Elettronica Editel, 1992.
- 4 Brano di un'intervista al Padre Busa (Roma – Università La Sapienza, 24 novembre 1995) su "informatica e scienze umane"; per il testo integrale si rinvia a <http://www.mediamente.rai.it/home/bibliote/intervis/b/busa.htm>.
- 5 Per dettagli circa la quarta edizione del *Vocabolario* a stampa (a cura di Piergiorgio Parroni, Torino, Loescher, 2007) e del relativo CD-Rom si rimanda alle schede reperibili nel sito dell'editore (<http://www.loescher.it>).
- 6 Su CD-Rom o su DVD; al momento in cui scriviamo, nel sito dell'editore (<http://www.degruyter.de>) è annunciata come imminente anche la versione online, sottoscrivibile con abbonamento annuale.
- 7 Si noti, però, che non tutte le ricerche teoricamente (e tecnicamente) possibili danno poi luogo ai risultati attesi, non foss'altro perché le abbreviazioni consuete in un testo a stampa non si conciliano *tout court* con le esigenze di un testo elettronico (come nel caso di citazioni latine ridotte all'osso, e in cui l'occorrenza del lemma in questione è indicata dalla sola desinenza).
- 8 *A Latin Dictionary*. Founded on Andrews' edition of Freund's Latin dictionary. Revised, enlarged, and in great part rewritten by Charlton T. Lewis and Charles Short, Clarendon, Oxford, 1879: <http://www.perseus.tufts.edu/hopper/>.
- 9 Felix Gaffiot, *Dictionnaire illustré latin-français*, Paris, Hachette, 1934: <http://dicolat-gaffiot.iquebec.com/Gaffiot-1703.html> ; <http://www.prima-elementa.fr/Gaffiot/Gaffiot-dico.html>.
- 10 Karl Ernst Georges, *Ausführliches lateinisch-deutsches Handwörterbuch*. Aus den Quellen zusammengetragen und mit besonderer Bezugnahme auf Synonymik und Antiquitäten unter Berücksichtigung der besten Hilfsmittel ausgearbeitet. Unveränderter Nachdruck der achten verbesserten und vermehrten Auflage, von Heinrich Georges, 2 Bände, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1998 (Reprint der Ausgabe Hannover 1913/1918) <http://www.zeno.org/Georges-1913/K/Georges-1913-01-0390>.
- 11 Karl Ernst Georges, *Lateinisch-Deutsches und Deutsch-Lateinisches Handwörterbuch nach dem heutigen Standpunkte der lateinischen Sprachwissenschaft*, Hahn, Leipzig, 1843, vol. 1: <http://www.archive.org/details/lateinischdeutsco1georuoft>; vol. 2: <http://www.archive.org/details/lateinischdeutsco2georuoft>.
- 12 C. E. [sic] Georges, *Dizionario latino-italiano*, secondo la sesta ed ultima ed. tedesca, a c. di Ferruccio Calonghi, Torino, Rosenberg & Sellier, 1898: <http://www.archive.org/details/dizionariolatinooocalouoft>.
- 13 Charlton T. Lewis, *A Latin dictionary for schools*, New York-Cincinnati-Chicago, American Book Company, 1916: <http://www.archive.org/details/latindictionaryfoolewiiala>.
- 14 *Lexicon totius latinitatis ab Aegidio Forcellini lucubratum, deinde a Iosepho Furlaneto emendatum et auctum nunc vero curantibus Francisco Corradini et Iosepho Perin emendatius et auctius melioremque in formam redactum, typis Seminarii, Patavii, 1940 (4 voll.):* http://www.documentacatholicaomnia.eu/25_90_1688-1768-Forcellini_Aeg.html.

- 15 Il *Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis*, ex officina Zunneriana apud Johannem Adamum Jungium, Francofurti ad Moenum 1710, è consultabile in copia digitale all'indirizzo <http://www.uni-mannheim.de/mateo/camenaref/ducange.html>; l'edizione del 1840-50, in 7 voll. [*Glossarium mediae et infimae latinitatis* conditum a Carolo Dufresne domino Du Cange auctum a monachis ordinis S. Benedicti cum supplementis integris D.P. Carpenterii et additamentis Adelungii et aliorum digessit G.A.L. Henschel, Excudebant Firmin Didot fratres, Parisiis 1840-1850] e quella del 1883-1887, in 10 voll. [*Glossarium mediae et infimae latinitatis* conditum a Carolo du Fresne, domino Du Cange, auctum a monachis ordinis S. Benedicti, cum supplementis integris D. P. Carpenterii, Adelungii, aliorum, suisque digessit G.A.L. Henschel; sequuntur *Glossarium Gallicum*, *Tabulae*, *Indices auctorum et rerum*, *Dissertationes*. Editio nova, aucta pluribus verbis aliorum scriptorum a Léopold Favre, L. Favre, Niort, 1883-87], digitalizzate dall'Università di Stanford, si possono prelevare in PDF all'indirizzo [http://standish.stanford.edu/bin/search/advanced/process?clauseMapped\(subjectBrowse\)=Latin+language%2C+Medieval+and+modern%E2%80%9494&sort=title&browse=1&offset=0](http://standish.stanford.edu/bin/search/advanced/process?clauseMapped(subjectBrowse)=Latin+language%2C+Medieval+and+modern%E2%80%9494&sort=title&browse=1&offset=0); in alternativa, per l'ed. del 1883-87, da http://www.documentacatholicaomnia.eu/25_90_1610-1688-Du_Cange_C.html; o ancora, dal sito <http://gallica.bnf.fr>.
- 16 <http://ducange.enc.sorbonne.fr/>
- 17 *Lexicon manuale ad scriptores mediae et infimae Latinitatis, ex glossariis Caroli Dufresne D. Ducangii, D. P. Carpenterii, Adelungii, et aliorum, in compendium accuratissime redactum; ou Recueil de mots de la basse latinité, dressé pour servir à l'intelligence des auteurs, soit sacrés, soit profanes, du Moyen Age*, par W.-H. Maigne d'Arnis, J.-P. Migne, Paris, 1866.
- 18 <http://www.archive.org/details/lexiconmanualeadoomaiguoft>.
- 19 <http://standish.stanford.edu/bin/page?forward=home>.
- 20 http://www.uai-iaua.org/francais/entreprises/entr_5_fr.asp; http://www.uai-iaua.org/english/projects/proj_5_en.asp.
- 21 <http://www.mlw.badw.de/index.html> (per il *Mittelateinisches Wörterbuch bis zum ausgehenden 13. Jahrhundert*, Beck, München 1959 ss.); <http://www.mlw.badw.de/dictionnaire/index.html> (per lo stato di avanzamento dei lavori dei vari lessici mediolatini nazionali).
- 22 *Latinitatis Italicae Medii Aevi inde ab A. CDLXXVI usque ad A. MXXII Lexicon imperfectum*: A-Gradior, in ALMA X (1935) 5-240; Gradior-Medicamen, *ibid.* XII.2 (1937) 65-152; Medicacio-Ozimum, *ibid.* XX (1947-48) 65-206; Pabo-Pyxis, *ibid.* XXI.2 (1949-50) 193-360; Qrite-Quum, *ibid.* XXIII.3 (1953) 275-301; R-Rysticus, *ibid.* XXVII.1 (1957) 53-134; S-Sichatura, *ibid.* XXVIII.1 (1958) 31-95; Sichis orieta-Styrax, *ibid.* XXIX.1 (1959) 111-159; Su-Systema, *ibid.* XXXI.1 (1961) 23-75; Ta-Transenna, *ibid.* XXXII (1962) 5-55; Transeo-Zyson, *ibid.* XXXIV (1964) 5-92. – *Addenda*, fasc. I: A-Axon, *ibid.* XXXV (1965-66) 5-46; fasc. II: Ba-Cleris, *ibid.* XXXVI (1967-68) 5-50; fasc. III: Clabo-Coxendix, *ibid.* XXXVIII (1971-72) 5-55; fasc. IV: Craricula-Dyspnoea, *ibid.* XL (1975-76) 5-49; fasc. V: Ebanielium-Gyrus, *ibid.* XLII (1979-80) 5-72; fasc. VI: Ha-In, *ibid.* XLIV-XLV (1983-85) 7-42; fasc. VII: Ina-Insisto, *ibid.* XLVI-XLVII (1986-87) 7-38; fasc. VIII: Insitutum-Ixum, *ibid.* XLVIII-XLIX (1988-89) 9-45; fasc. IX: La-Mediator, *ibid.* L (1990-91) 5-32; fasc. X: Medicativus-Onyrogmon, *ibid.* LII (1994) 5-36; fasc. XI: Oorior-Pono, *ibid.* LIII (1995) 5-40; fasc. XII: Ponsio-Quur, *ibid.* LV (1997) 5-33. – I predetti materiali sono stati ristampati anastaticamente nel volume: Franciscus Arnaldi – Paschalis Smiraglia, *Latinitatis Italicae Medii Aevi Lexicon* (saec. V ex.-saec. XI in.) – Editio altera aucta addendis quae confecerunt Laura Celentano – Antonius De Prisco – Antonius Vincentius Nazzaro – Iohannes Polara – Paschalis Smiraglia – Maria Turriani, Firenze, 2001.

- 23 <http://documents.irevues.inist.fr/handle/2042/751>.
- 24 <http://ia331421.us.archive.org/3/items/MedievalLatinLexicon/NiemeyerMediaeLatinitatisLexicon1976.pdf>
- 25 Johann Ramming, *Neulateinische Wortliste*. Ein Wörterbuch des Lateinischen von Petrarca bis 1700: http://www.lrz-muenchen.de/~ramminger/neulateinische_wortliste.htm ; oppure <http://www.neulatein.de/>.
- 26 Questo tipo di controlli, tuttavia – l'Autore stesso ci tiene a precisarlo – non è da intendersi come sistematico.
- 27 Centro di ricerca fondato da Paul Tombeur presso l'Università di Louvain-la-Neuve, e da lui diretto per circa un trentennio (dall'ottobre del 2001 le attività del CETEDOC per quanto attiene ai testi latini proseguono nel CTLO – Centre “Traditio Litterarum Occidentalium” – con sede a Turnhout presso l'editore Brepols, sempre sotto la direzione scientifica di Paul Tombeur). – Sui primordi del CETEDOC si veda Paul Tombeur, *Il Cetedoc: “Centre de Traitement Électronique des Documents”*, in Inos Biffi – Costante Marabelli, *Invito al Medioevo*. Conversazioni con Maria Teresa Beonio-Brocchieri, Jacques Guy Bougerol, Robert Bultot, Roberto Busa, Marie-Dominique Chenu, Luciana Cocito, Mario Dal Pra, Alessandro Ghisalberti, Jacqueline Hamesse, Jean Leclercq, Paul Tombeur, Sofia Vanni Rovighi, Fernand Van Steenberghe, Milano, 1981, pp. 101-108.
- 28 *Thesaurus formarum totius latinitatis – Cetedoc Index of Latin Forms: Database for the Study of the Vocabulary of the Entire Latin World – Base de données pour l'étude du vocabulaire de toute la latinité*, Turnhout, Brepols, 1998. – Sul CILF si veda quanto osserva Paul Tombeur, *Bases de données textuelles et dictionnaires: instruments de travail pour l'étude de l'héritage occidental latin*, in *Informatica e scienze umane. Mezzo secolo di studi e ricerche*, a cura di Marco Veneziani, Firenze, Olschki, 2003, pag. 169 e ss.
- 29 Dal 2001, tuttavia, l'editore, Brepols (<http://www.brepols.net>), ne ha approntato la versione on-line con diverse tipologie di abbonamento.
- 30 *Thesaurus formarum totius latinitatis a Plauto usque ad saeculum XXum*, sous la direction de Paul Tombeur. CETEDOC, Universitas Catholica Lovaniensis, Lovanii Novi – Turnhout, Brepols, 1998.
- 31 Si veda in proposito: Enzo Portalupi, *Philosophia e lemmi affini nel Thesaurus Formarum*, in “*In principio erat Verbum*”. *Mélanges offerts en hommage à Paul Tombeur par des anciens étudiants à l'occasion de son éméritat*, éd. par Benoît-Michel Tock, Turnhout, Brepols, 2005, pp. 253-300.
- 32 Per il manuale d'uso del DLD si veda http://www.brepols.net/BRP_Info_En.html?show=info.
- 33 Vd. *supra*, n. 27.
- 34 Le banche dati testuali attualmente collegate con il DLD – accessibili solo se l'utente ne ha sottoscritto l'abbonamento – sono: LLT-A (*Library of Latin Texts – Series A* [ca. 3100 testi]); LLT-B (*Library of Latin Texts – Series B* [ca. 450 testi]); eMGH (*The electronic Monumenta Germaniae Historica* [ca. 1300 testi]); ACLL (*Archive of Celtic-Latin Literature* [ca. 450 testi]); ALD (*Aristoteles Latinus Database* [67 testi]). Per la consultazione simultanea di queste banche dati è ora disponibile il *Cross Database Searchtool* (CDS), per il cui manuale d'uso si rinvia all'indirizzo citato *supra*, n. 32.
- 35 Ad esempio, il *Blaise patristico* [vd. *infra*, n. 39] presenta il grado più avanzato di elaborazione (trascrizione elettronica integrale comprensiva di *addenda* e *corrigenda*, codifica e indicizzazione completa non solo dei lemmi ma anche dei riferimenti e delle traduzioni); al momento, invece, del *Forcellini* [vd. *infra*, nn. 36 e 37], esso pure integralmente trascritto e corretto, non risultano indicizzati i riferimenti ad autori e opere citati; nel caso del *Du Cange* [vd. *infra*, n. 40] e del *Lewis-Short* [vd. *supra*, n. 8], invece, la trascrizione elettronica non è stata fatta (il che non permette la ricerca

- testuale [full text] ma solo la ricerca delle entrate lessicali), e la consultazione dà luogo alla visualizzazione dell'immagine della pagina a stampa, con il lemma evidenziato. Per dettagli si veda DLD User's Guide / Guide de l'utilisateur, Turnhout, Brepols, 2009, II.B.1a. – Va da sé che l'utente dovrebbe mettere in conto il carattere provvisorio di tali disomogeneità, compensato di gran lunga dai vantaggi che gli vengono offerti.
- 36 *Lexicon totius latinitatis*, cur. Aeg. Forcellini, Ios. Furlanetto, Fr. Corradini, Ios. Perin, Patavii 1940. Cfr. *supra*, n. 14.
- 37 *Onomasticon totius latinitatis*, cur. Jos. Perin, Patavii, 1940.
- 38 Vd. *supra*, n. 8.
- 39 Albert Blaise, *Dictionnaire latin-français des auteurs chrétiens*, Turnhout, Brepols, 1954-1967.
- 40 *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, conditum a Carolo du Fresne, domino Du Cange, auctum a monachis ordinis S. Benedicti, cum supplementis integris D.P. Carpenterii, Adelungii, aliorum, suisque digessit G.A.L. Henschel. Ed. nova, aucta pluribus verbis aliorum scriptorum a L. Favre, Niort 1883-87. Cfr. *supra*, n. 15.
- 41 Albert Blaise, *Lexicon latinitatis medii aevi praesertim ad res ecclesiasticas investigandas pertinens*, Turnhout, Brepols, 1975.
- 42 *Firmini Verris Dictionarius*. Dictionnaire latin-français de Firmin Le Ver (1440), éd. par Brian Merrilees et William Edwards, Turnhout, Brepols, 1994.
- 43 *Anonymi Montepessulanensis Dictionarius*. Le Glossaire latin-français du ms. Montpellier H236, éd. par Anne Grondeux, Turnhout, Brepols, 1998.
- 44 *Dictionarius familiaris et compendiosus*. Dictionnaire Latin-Français de Guillaume le Tailleur, éd. par William Edwards, Brian Merrilees, Turnhout, Brepols, 2002.
- 45 Paul Tombeur cita in proposito il caso del Blaise patristico (cfr. *supra*, n. 39), nel quale il *Liber contra Eutychen et Nestorium* di Boezio risulta abbreviato in sei forme diverse, e i *Tractatus* di Zenone di Verona addirittura in sette modi diversi: di qui la necessità di procedere alla normalizzazione dei riferimenti (cfr. DLD User's Guide / Guide de l'utilisateur, Turnhout, Brepols, 2009, pag. 13).
- 46 Si veda Paul Tombeur, *Instrumenta Lexicologica Latina. Pour un Thesaurus Patrum Latinorum*, in *Sancti Hilarii Pictaviensis Episcopi De Trinitate*, cur. Petri [Pieter Frans] Smulders (Corpus Christianorum – Series Latina 62A, Turnhout, 1980), pp. 705-716 [in particolare, per le regole generali di lemmatizzazione adottate, pp. 706-710]. – Gli *Instrumenta Lexicologica Latina* e i *Thesauri Patrum Latinorum* sono concordanze informatizzate, rispettivamente di singoli testi e della produzione complessiva di vari autori della latinità cristiana antica e medievale, pubblicate su microfiches nella “Series A: formae” e nella “Series B: lemmata”, e in taluni casi nella “Series AB: formae et lemmata”. Per l'elenco delle pubblicazioni delle varie serie si veda <http://www.corpuschristianorum.org/series/index.html>. – Per dettagli sul progetto: Tullio Gregory, *Instrumenta Lexicologica Latina. Verso un Thesaurus Patrum Latinorum*, in *Studi Medievali*, serie III, 25 (1984) pp. 449-457; Roberto Busa, *Gli Instrumenta Lexicologica Latina*, in *La Civiltà Cattolica* 140 (1989) III, pp. 396-403.
- 47 “*Quel que soit le point de vue de chacun, tout ce qui a été pensé en Occident l'a été essentiellement en latin, et ce, jusqu'au XIXe siècle, comme l'a rappelé Antoine Meillet*” (Paul Tombeur, *Library of Latin Texts – Series A. Guide de l'utilisateur*, Turnhout, 2009, pag. 9); si veda, inoltre, Paul Tombeur, *La latinitas, réalité linguistique et culturelle européenne*, in *Aux origines du lexique philosophique européen: l'influence de la Latinitas. Actes du colloque international organisé à Rome par la F.I.D.E.M. (Academia Belgica, 23-25 mai 1996)*, éd. par Jacqueline Hamesse; Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales, Louvain-la-Neuve, 1997, pp. 23-40 (Textes et études du moyen âge, 8).
- 48 Eccone un repertorio: <http://www.searchenginecolossus.com>.

- 49 Cfr., per analoghe considerazioni di metodo, <http://bcs.fltr.ucl.ac.be/ResElec.html>.
- 50 Come i Dipartimenti di studi classici e medievistici di numerose Università. – Segnalo due repertori ragionevolmente completi dei siti web delle Università del mondo: <http://univ.cc/>; <http://www.braintrack.com/>; per l'Italia: <http://cercauniversita.cineca.it/>.
- 51 Alcuni esempi: la sezione “Humanities” “Classics” di Intute (<http://www.intute.ac.uk/>), una selezione delle migliori risorse web per lo studio e la ricerca, curata da un consorzio di Università britanniche; le sezioni “Classical Antiquity” e “Medieval Studies” del Portale web della British Academy (<http://www.britac.ac.uk/portal/index.cfm>); la sezione “Langues et littératures grecques classiques et latines” dei Signets de la Bibliothèque Nationale de France (<http://signets.bnf.fr/>), una selezione commentata di risorse web curata dai bibliotecari della BNF.
- 52 <http://www.grexlac.com/nexus/cone.html> – A questa indicazione vale la pena di aggiungere almeno quella di una rassegna tra le più accurate in ambito italiano, “Internet per gli Umanisti” (<http://biblio.lett.unitn.it/carl.htm>): nella sezione “Discipline” (<http://biblio.lett.unitn.it/carldisc.htm>) si vedano in particolare i siti categorizzati sotto le voci “Latino”, “Studi Classici e Antichità”, “Tarda Antichità”, “Medievistica”.
- 53 Per dettagli si rinvia a: http://en.wikipedia.org/wiki/Book_scanning.
- 54 Si veda, ad esempio, quanto viene fatto rilevare circa finalità e limiti dei testi elettronici della “Latin Library”: <http://www.thelatinlibrary.com/about.html>.
- 55 Ad esempio: The Latin Library (<http://www.thelatinlibrary.com/>); Poeti d'Italia in lingua latina tra Medioevo e Rinascimento (<http://www.mqdq.it/mqdq/poetiditalia/index.jsp>); *Musique Deoque. Un archivio digitale di poesia latina, dalle origini al Rinascimento italiano* (<http://www.mqdq.it/mqdq/index.jsp>); ALIM – Archivio della Latinità Italiana del Medioevo (<http://www.uan.it/alim/letteratura.nsf>).
- 56 Ad esempio: http://www.forumromanum.org/literature/authors_a.html.
- 57 Ad esempio, la *Bibliotheca Augustana*: http://www.hs-augsburg.de/~harsch/a_index.html.
- 58 Ad esempio: <http://users.telenet.be/herman.lauvrys/authors.htm> (Latin Authors on the Web); <http://lamop.univ-paris1.fr/spip.php?article285> (Sources disponibles en ligne à propos du haut Moyen Âge [IIIe-XIIe siècle]).
- 59 Ad esempio: <http://www.intratext.com/LAT/>; <http://agoraclass.fltr.ucl.ac.be/concordances/intro.htm>; <http://www.monumenta.ch/latein/>.
- 60 <http://www.corpusthomisticum.org/>.
- 61 I manuali d'uso della LLT (A e B), come pure delle altre banche dati di Brepols, sono integralmente disponibili in PDF all'indirizzo: http://www.brepols.net/BRP_Info_En.html?show=info.
- 62 *Patrologia Latina Database*, ed. Chadwyck-Healey 1995 (5 CD-Rom); *Acta Sanctorum Database*, ed. Chadwyck-Healey 2001 (4 CD-Rom).
- 63 <http://pld.chadwyck.com/>; <http://acta.chadwyck.co.uk/>.
- 64 http://www.documentacatholicaomnia.eu/25_10_30-Volumina.html.
- 65 *Patrologia Latina*: <http://fig.lib.harvard.edu/fig/?bib=001749206>; http://www.paginasprodigy.com/asesoriainformatica/migne_pl.htm. – *Acta Sanctorum*: http://www.documentacatholicaomnia.eu/25_90_1643-1925-Acta_Sanctorum.html; oppure <http://gallica.bnf.fr/>.
- 66 <http://www.dmgh.de>; http://bsbdmgh.bsb.lrz-muenchen.de/dmgh_new/.
- 67 http://en.wikipedia.org/wiki/List_of_digital_library_projects.
- 68 Manca ancora, infatti, un catalogo unico di questi materiali che si possa anche lontanamente paragonare agli attuali OPAC e Meta-OPAC, come Worldcat (<http://www.worldcat.org/>) o come il Karlsruher Virtueller Katalog (http://www.ubka.uni-karlsruhe.de/kvk/kvk/kvk_it.html). Tra le poche biblioteche che abbiano iniziato ad integrare nei

- propri *record* catalografici link di rimando a copie digitali di volumi disponibili in rete vanno segnalate le biblioteche dell'Università di Harvard: <http://lib.harvard.edu/> – Per alcuni esempi di indici e repertori, ancora molto parziali, con speciale riferimento all'antichistica si veda: <http://classicsindex.wikispaces.com/> (Indices to Google Book Search and Other Full-Text Books Online – Materials for the study of Greek and Roman Classics, early Judaism, and Christianity); <http://minerva.union.edu/wareht/books/> (Public-Domain Books for Classicists); <http://www.luc.edu/faculty/mhooker/> (Google Books Indices [Greek Literature; Latin Literature; Bible, Judaism, Christianity; Classic Scholarship]); <http://www.edonnelly.com/google.html> (Great Books Available from Google Books, the Internet Archive and Elsewhere); <http://www.edonnelly.com/loeb.html> (Loeb Classical Library Books Available Online).
- 69 Per un primo orientamento sulle principali raccolte di manoscritti digitalizzati si veda: <http://wiki.netbib.de/coma/DigitaleHandschriften> – Per una presentazione sinottica di testi e manoscritti: <http://www.monumenta.ch/latein/>.
- 70 <http://wiki.netbib.de/coma/InkunabelLinks> (Online Resources for Incunabula Research).
- 71 Alcuni esempi: <http://www.philological.bham.ac.uk/bibliography/> (An analytic Bibliography of on-line Neo-Latin Texts); <http://www.bvh.univ-tours.fr/index.htm> (Bibliothèques Virtuelles Humanistes); <http://gallica.bnf.fr/>; <http://www.muenchener-digitalisierungszentrum.de/>; <http://www.europeana.eu/>; <http://books.google.com/>; <http://www.archive.org/details/texts>; <http://oaister.worldcat.org/>.